

Calcio

I giallorossi continuano la corsa in Coppa UEFA: i tedeschi battuti all'Olimpico (2-0)

«Macinato» il Colonia: Roma nei quarti

I panzer tedeschi sovrastati sul piano tattico strategico e anche atletico. La punizione che ha fruttato il gol di Iorio calciata da Di Bartolomei. La rete-capolavoro di Falcao

● Per IORIO una giornata di gloria.



ROMA: Tancredi, Nela, Vierchow, Ancelotti, Falcao, Hasterer, Iorio, Prohaska, Pruzzo, Di Bartolomei, Conti. 12 Superchi, 13 Nappi, 14 Righetti, 15 Valtig, 16 Chierico.
COLONIA: Schumacher, Prestin, Zimmermann, Cullmann, Bonhof (dall'88' Hartmann), Wimer, Littbarski, Silvo, Fischer, Engels, Alofs, 13 Hünerbach, 16 Hermann.
ARBITRO: Schoeters (Belgio).
MARCATORI: Iorio (R) al 10', Falcao (R) al 44' della ripresa.
NOTE: cielo coperto, terreno scivoloso. Spettatori 70 mila, dei quali 66.720 paganti per un incasso di 1.906 milioni 300 mila lire (nuovo record assoluto per l'Italia). AMMONITE: Alofs.

ROMA — Che partita e che spettacolo: Roma-Colonia ha riconciliato i palati fini con il gioco del calcio. La Roma di Liedholm si è confermata di livello europeo battendo il Colonia per 2-0, guadagnando così il passaporto per i quarti della Coppa UEFA. I tedeschi di mister Michels sono stati «macinati» da distanza e sovrastati sul piano tattico, strategico e persino atletico. Ha avuto ragione in pieno lo svedese di ferro, quando alla vigilia non aveva creduto allo strombazzato offensivismo del collega Michels. Com'era possibile che con il gol di vantaggio dell'andata i panzer tedeschi si volassero all'offensiva ad oltranza? Avrebbero rischiato di lasciare spazi invitati per il centrocampista giallorosso che costruisce gioco senza soluzione di continuità, centrocampista che Michels aveva confessato di temere. Quindi più logico pensare ad una solida cerniera a centrocampo, avanzando il baricentro della squadra e cercando di offendere in contropiede. Così è stato, infatti, oltre tutto perché ai panzer sa-

rebbe mancato il sostegno di Strack e di Stelner, «libero» e stopper titolari, appiedati da un infortunio e dalla squalifica. Categorico per la Roma era cercare di ribaltare il risultato attraverso una massiccia offensiva. All'ultimo momento poi anche Konopka, afflitto dai reumatismi, aveva dato forfait e non era stato portato neppure in panchina. Volendosi ad un gioco di rottura, i tedeschi facevano violenza alla propria natura: costruire e offendere.

Ma mister Michels ed i suoi «ragazzi» debbono aver fatto i conti senza l'oste. Si aspettavano di venire attaccati, ma speravano anche che tale offensiva fosse scriteriata. Viceversa si sono trovati di fronte ad una manovra ragionata, anche se la pressione è stata costante. Il pacchetto arretrato non si è fatto possedere dalla smania di cercar gloria in avanti. Ha giudiziosamente applicato la «zona», accorciando le distanze tra sé e il centrocampo, in maniera da non far sfiancare oltre il dovuto i creatori di gioco. Costoché Falcao, Ancelotti (ormai in strada verso la nazionale è tutta in discesa) e Prohaska non hanno mai dovuto spezzare il ritmo a causa delle tossine accumulate nel duro lavoro di cucitura e ricucitura delle trame.

Di Bartolomei (ch'avrà ancora la dabbennaggine di discutere come «libero») ha non soltanto orchestrato la difesa, ma con i suoi lanci lunghi ha saltato diverse volte tutto il centrocampo avversario. In due occasioni, nel primo tempo, ha offerto palle-gol a Conti che le ha sbalate. Ma come non fargli un monumento sulla punizione-bomba che ha fruttato, nella ripresa, il primo gol? Schumacher, portiere di levatura mondiale, ha commesso il grosso errore di opporgli con il palmo delle mani, scodellando così un pallone d'oro per la

succa di Iorio. Eppure il portierone aveva già assaggiato la potenza del tiro del «cappitano» giallorosso: se fosse uscito a due pugni la palla sarebbe sicuramente schizzata più lontano, fuori dalla portata di Iorio. Anche il secondo gol, quello del passaggio ai «quarti», è nato su una diftosa respinta dello stesso Schumacher: angolo battuto da Conti, smanciata del tedesco, palla a Falcao che, dopo aver stoppato, ha intitolato di precisione il «gigante» tedesco. Due gol, perciò, che non sono scaturiti in virtù di un gioco manovrato: ma punizioni e corner fanno parte della dinamica di un incontro di calcio. Non dimentichiamoci poi che il gol avrebbe potuto venire prima, esattamente al 20', quando un pallone calciato da Nela è stato respinto sulla linea da Prestin.

Ma il successo è scaturito per merito di una pressione intelligente — ecco la carta vincente: l'intelligenza, — costante, oculata. Se Ancelotti è stato il migliore a centrocampo, indubbiamente Iorio lo è stato in avanti. Pruzzo ha fatto facili occasioni, mentre sul 2-0 anziché porgere ad un compagno smarrito ha preferito cercare una impossibile soluzione personale. Attenuanti non mancano ai tedeschi: «inventare» Bonhof stopper, inardire Littbarski in un ruolo a lui non congeniale, giocare senza tre pedine fondamentali. Ma perché, sullo 0-1, puntare solamente alla scappata dei «supplementari»? Non sono i maestri del calcio atletico? Il castigo comminato da Falcao ci pare sia allora più che giusto. Ma — detto tra noi, — anche se ci fosse stato davanti tempo a sufficienza per tentare il recupero, siamo convinti che i tedeschi non ce l'avrebbero fatta: ormai erano in debito d'ossigeno. Il che è tutto dire.

Giuliano Antognoli



● FALCAO, autore del secondo gol giallorosso, che ha dato alla Roma la qualificazione per i quarti, portato in trionfo subito dopo la segnatura del dott. ALICICCO

Liedholm: «E ora dobbiamo imparare a vincere anche lontano dall'Olimpico»

«Se vogliamo andare avanti in Coppa questa deve diventare una nostra prerogativa»
Falcao: «Che emozione dopo il gol» - Tancredi: «E ora sotto con il campionato»

ROMA — Alla fine le feste sono state tutte per Paolo Roberto Falcao. Non è stato il migliore in campo, ma quel suo gol ad una mancata di secondi, dalla fine è valso la qualificazione per la Roma. Per il brasiliano è forse il gol più importante della sua carriera in giallorosso. Non lo dimenticherà mai facilmente. «Avevo fatto qualsiasi pazzia quando ho visto quel pallone gonfiare la rete. Avevo una voglia matta di tuffarmi in mezzo ai tifosi. Abracciarli tutti. Che emozione! Una cosa indescribibile!».

Ed ecco Liedholm. Elegante, teso, in pieno il suo monopetto grigio chiaro. Sul suo faccione c'è stampato un sorriso eloquentissimo, che dice tutto. «Volete il «miracolo»? Ecco, vi abbiamo accentato. Oggi la mia squadra ha compiuto una grossa impresa. Il nostro successo vale tantissimo, perché ottenuto contro un grandissimo avversario, che è sceso in campo molto guardingo, tutto teso a conservare il vantaggio del gol di Colonia».

Il Colonia se l'aspettava così. «Tira un attimo il finto e poi il tecnico riprende il discorso: «Il nostro secondo gol è arrivato al momento giusto».

«Il Colonia se l'aspettava così. «Tira un attimo il finto e poi il tecnico riprende il discorso: «Il nostro secondo gol è arrivato al momento giusto».

«Il Colonia se l'aspettava così. «Tira un attimo il finto e poi il tecnico riprende il discorso: «Il nostro secondo gol è arrivato al momento giusto».

«Il Colonia se l'aspettava così. «Tira un attimo il finto e poi il tecnico riprende il discorso: «Il nostro secondo gol è arrivato al momento giusto».

Italia-Grecia Under 21: 0-0

ITALIA: Rampulla (46' Coccia), Bruno (68' Cnello), Sartani (46' Pappalardo), Marnaghi (46' Sanna), Franchi, Prognia, Inconato (66' De Rosa), Mili (61' Icardi), Vaili (79' Morbiducci), Gamberrini, Auteri.
GRECIA: Girsoudis, Manolas (63' Panou), Giocagias, Avraamides, Karaghouzopoulos, Venterias, Savarakis, Antonou (61' Chatropoulos), Papadopoulos, Vlachos, Kokolakis, Patsionas, 14 Mavridis, 15 Papanikolaou, 13 Zekas.
ARBITRO: Edgar Azopardo (Malt).
NOTE: bella giornata, temperatura mite. Terreno in mediocri condizioni. Spettatori 6 mila. Ammonito Patronis per poco scortetto.
ANGOLE: 5-3 per l'Italia

«Il Colonia se l'aspettava così. «Tira un attimo il finto e poi il tecnico riprende il discorso: «Il nostro secondo gol è arrivato al momento giusto».

«Il Colonia se l'aspettava così. «Tira un attimo il finto e poi il tecnico riprende il discorso: «Il nostro secondo gol è arrivato al momento giusto».

«Il Colonia se l'aspettava così. «Tira un attimo il finto e poi il tecnico riprende il discorso: «Il nostro secondo gol è arrivato al momento giusto».

«Il Colonia se l'aspettava così. «Tira un attimo il finto e poi il tecnico riprende il discorso: «Il nostro secondo gol è arrivato al momento giusto».

«Il Colonia se l'aspettava così. «Tira un attimo il finto e poi il tecnico riprende il discorso: «Il nostro secondo gol è arrivato al momento giusto».

ROMA — Enzo Bearzot era stato buon profeta nell'intervista di Roma-Colonia: «Se riesce a sbloccare il risultato — aveva detto — non ci sarà più storia. La Roma vincerà senza bisogno dei tempi supplementari».

«E così è stato. La Roma ha fatto di tutto per non smentirlo. Nei novanta minuti dell'Olimpico, il ct. ha sofferto, rinchiuso in una cabina della Rai, come stesse giocando la sua nazionale. La partita gli ha ricordato la finalissima di Madrid. Anche questa volta di fronte al calcio italiano e quello tedesco, a contendersi un importante traguardo».

«Questa Roma è proprio bella. Gioca un calcio di lusso. La sua qualificazione è ampiamente meritata. Io non avevo dubbi: la sua superiorità è stata schiacciante».

«E i tedeschi?»

«E i tedeschi?»

«E i tedeschi?»

«E i tedeschi?»

«E i tedeschi?»

«E i tedeschi?»

«E i tedeschi?»

«E i tedeschi?»

«E i tedeschi?»

«E i tedeschi?»

«E i tedeschi?»

«E i tedeschi?»

«E i tedeschi?»

«E i tedeschi?»

«E i tedeschi?»

«E i tedeschi?»

«E i tedeschi?»

ARAMIS

la camicia che sfida ogni giorno

orlando

i gelati

che fan più dolce stare in casa.

Con un gol di Dal Fiume il Napoli di Pesaola supera la Casertana ma senza sostanziali miglioramenti

Diaz infortunato: salterà la partita col Genoa?

Calcio

Dal nostro inviato
CASERTA — Si è trattato di un esperimento di addiaccio grazie soprattutto all'impegno dei nostri sparring. La difesa, come prevedeva, ha funzionato bene, mentre in avanti si sono create parecchie occasioni da gol. C'è ancora da lavorare a centro campo: bisogna far viaggiare di più il pallone e muoversi con maggiore ordine. Si tratta

di inconvenienti che, comunque, nel giro di un paio di settimane dovrebbero scomparire. È il commento di Bruno Pesaola su Casertana-Napoli, prima partita dopo la sua investitura sulla poco comoda panchina partenopea. Hanno vinto gli azzurri grazie a una rete messa a segno da Dal Fiume al termine di novanta minuti non troppo indicativi. Del nuovo corso, della nuova mano al timone del Napoli, si è visto qualche segno incoraggiante nella prima mezz'ora di gioco, poi (forse perché alla lucidità è subentrata la stanchezza), il solito caos. I primi sette giorni di cura

Pesaola, insomma non pare che abbiano prodotto grossi effetti sotto il profilo del gioco. Nulla di allarmante, comunque, visti i tempi piuttosto ristretti. Hanno assistito all'amichevole circa 7 mila spettatori per 32 milioni di incasso, nuovo record per lo stadio casertano. Sotto una pioggia fastidiosa e su un terreno di gioco molto pesante, Napoli e Casertana si sono affrontate senza troppi complimenti, numeri 1 e 2. Dal Fiume, ben servito da Criscimanni, ha siglato l'unico gol della giornata. Venti minuti dopo, Diaz, si è procurato uno stiramento alla gamba destra. L'

argentino è stato sostituito da Scarsacchia. In giornata si saprà se Diaz sarà impiegabile o no contro il Genoa domenica prossima. Svelata, infine, la formazione base con la quale Pesaola intende condurre il Napoli verso i più sicuri. Ecco: Castellini, Bruscolotti, Marino, Ferraro, Krol, Vinazzani, Celestini, Dal Fiume, Diaz, Criscimanni, Pellegrini. Come si vede due novità rispetto allo schieramento preferito da Giacomini: Marino e Celestini. A questi due Giacomini aveva preferito Citterio e Scarsacchia.

Marino Merquardt